

Gentile Direttore,

in ritardo per le festività, vengo al Suo invito ad integrare le notizie pubblicate sul Gazzettino di giovedì 17 u.s. sulla controversia Civile tra il Comune di Scanno e la ditta Amodei . La ringrazio per averci dato la possibilità di ritornare sull'argomento, perché il movimento "Vivere Scanno" si è sempre battuto per la legalità e la trasparenza degli atti amministrativi, chiedendone sempre conto agli Amministratori di turno compreso il Commissario, soprattutto per le seguenti "questioni": Situazione debitoria del Comune, Amodei, dott.ssa Spinosa, parcheggio coperto e stagione invernale. Ma rimaniamo nell'argomento.

La Sua lettura minimalista del carteggio giudiziario si è fermata al dispositivo delle sentenze, tralasciando la narrativa delle stesse, che mettono in evidenza il comportamento e la "competenza" degli uffici comunali, del Revisore dei conti e della Giunta Comunale, facendo intravedere eventuali responsabilità di chi ha prodotto gli atti. Su questo oggi si tace, anzi, qualcuno, che all'epoca dei fatti ricopriva una carica apicale, legge dalle sentenze ciò che gli fa comodo.

Con la sentenza n°182/2013 del 28/02/2013 il Tribunale Civile di Sulmona riconosce ad Amodei delle somme residuali non liquidate del periodo 1996-99, ma rigetta tutte le altre richieste, perché ritiene il rapporto post 1999 nullo. Con il ricorso in appello notificato in questi giorni al Comune l'Amodei cerca la legittimazione di quanto finora negato.

I fatti estratti per sommi capi dalla sentenza. Il giorno 8 maggio 1999 scade il contratto triennale tra il Comune e la ditta Amodei ma nessuno se ne accorge e la ditta rimane a lavorare per e nei locali del Comune. Successivamente, nel 2003, la Giunta con proprio atto rinnova il contratto scaduto quattro anni prima, per altri tre, ma nessuno lo sottopone alla firma del rappresentante della ditta, come la legge prescrive, quindi è nullo. Sempre nella stessa sentenza si legge che nel periodo precedente l'approvazione della delibera di G. C. n° 15 del 04-02-2003 un'altra ditta era stata chiamata a svolgere lo stesso lavoro.

Alla fine della fiera viene spontaneo chiedersi: chi era tenuto a vigilare su queste procedure? Il Sindaco, l'Assessore al Bilancio, il Segretario comunale o il Responsabile dei servizi finanziari? Con quali giustificativi contabili sono state liquidate somme, per il periodo 1999-2006, a predetta ditta? E il revisore dei conti di allora non ha avuto nulla da obiettare? E i consiglieri comunali in sede di approvazione di bilancio? Mi risulta che la sentenza 144/12 del 14-02-2012, riguardante il progetto denominato "Equità Fiscale" anch'esso reso nullo dal Tribunale Civile di Sulmona, non è stata impugnata in Appello nei termini ed è quindi passata in giudicato, ovvero eseguibile. Cosa stanno facendo in Comune per recuperare le eventuali somme pagate? Dette somme si possono ascrivere tra i "crediti certi"? Nella Commissione Bilancio se ne è mai parlato di questo problema visto che tra il dato e il non ricevuto l'importo ammonta a circa 500.000 €?

Vede Direttore, questa controversia prima di approdare nelle aule dei Tribunali che Lei ha citato, è passata attraverso un collegio arbitrale le cui due sedute effettuate sono costate ai contribuenti Scannesi circa 100.000 € ai quali vanno sommate le spese accessorie. Pagate tutte dal Comune perché la controparte risultava ed è tuttora nullatenente. Infine mi chiedo e chiedo: Cosa accadrà domani qualora la Corte di Appello dovesse confermare la sentenza di primo grado? Quali azioni sta mettendo in campo l'Amministrazione a salvaguardia del Comune, vista la "fragilità" del Bilancio?

Caro Direttore Ti ringrazio per l'ospitalità e mi auguro di avere delle risposte.

Aristide Piscitelli – Vivere Scanno